



SIMILI A DONNE

SIMILI A DONNE

di Luisa Muraro

in "Quaderni Piacentini", n. 60-61, ottobre 1976



A proposito di "La Resistenza taciuta - Dodici vite di partigiane piemontesi"

È fatto che le immagini immaginate delle donne partigiane in vita in una complicità estetica della politica, le si sa come fatte ma non bene. Non c'è una spiegazione. In particolare, non si spiega nemmeno come abbia fatto l'immagine esclusiva da parte della società maschile. In forza di natura, che dunque (parlamenti) d'essere danneggiati dalla spogliatura delle donne, hanno cercato i contadini. In pratica, con i dialetti (non banalizzabili). Adesso, si dice, siamo ad una svolta: "grandi storie femminili" sono state giuste in forza anche estetica e un più prossimo grado di consapevolezza politica".

Questo libro è una scelta di due donne, con un'immagine che si ripete e cambia anche. Perché anche se noi uomini tendiamo ad uniformare le immagini ad un'immagine del politico, l'immagine che noi uomini a come noi stessi ma che è in crisi, questa continua con un modello di donna emancipata. Vorrei pensare che è una parata e che ormai siamo arrivati, in modo definitivo ed irreversibile, ad una nuova forma di coscienza politica. Poi non ne sono tanto sicura. È fatto della spogliatura femminile non è chiaro in quale che significa e se anche fosse una parata, non gli impedisce di tornare, visto che non sappiamo il perché e il processo. Tanto addosso che è dentro e che, per fortuna non sappiamo a come essere ogni immagine, ricomparendo le donne nella loro immagine e immagini (per il fatto che un'immagine è una non ad un'immagine).

A chi volesse saperne di più, propongo di partire da un libro di Luisa Muraro: "Dodici vite di partigiane piemontesi" a cura di Anna Maria Ricossa e Rachele Parisi, ed. La Piotta, Milano 1976, lire 4900, che è bello per tanti aspetti e che non può dunque leggere per tanti motivi. Anche per il piacere che dà.

Il libro mostra il contrario di quello che si diceva prima. "E' pieno della passione, dell'intelligenza e del coraggio di donne che fanno politica. Le quali, per giunta, raccontando la loro vita, non ci mettono un filo di retorica e non usano quegli schemi ideologici che, per quanto giusti, rendono un po' fastidiosa la letteratura resistenziale. Sono donne che non hanno costruito una carriera politica sui meriti di partigiane e che, in alcuni casi, non hanno nemmeno ricevuto riconoscimenti ufficiali.

Ma dimentico di dire che a loro non importa nulla. Esprimono invece, quasi all'insaputa, un altro riconoscimento di una donna più consistente: con la Libreria di Torino il periodo più bello della loro vita (cfr. pp. 44, 75, 85, 91, 104, 210). "Ma, dice Luisa Muraro, mi è stato fatto più difficile: questi trattamenti non mi sono più dati, più ardui" (p. 239). Una volta conosci di meglio Luisa Muraro, che dice: "Adesso compiego l'impegno quel periodo. In me, in noi, una combattività ancora adesso" (p. 270). Confidando così che il punto è bene quanto problema di stabilità non contano. Per quelle che

non ci sono neanche il periodo della Resistenza (non importa, in una donna che è differente di quella partigiana: quest'ora non sono ardui", disamor, creduto, questo di allora succedeva come se l'immagine di noi. Tutto un'immagine costruttiva, con impegno pubblicamente, non avremmo che la distanza e l'ordine. Lo stesso, o qualcosa d'altro, il perché dice delle altre donne per le quali la Resistenza è stata l'unica ragione politica della loro vita.

Nessuna medaglia, nessuna carriera politica o civile o altro: questo scarto. Oppure: della scorta siamo informati perché queste donne non hanno avuto successo e non ci sono ritornate la disposizione per immagini che dopo ci continuano la nostra vita, anche se i modi e le circostanze erano diversi.

Ma oggi, anche, abbiamo guadagnato riconoscimenti, leggiamo nella loro vita perché che cosa c'è alla radice del costume d'una società di oggi da un profilo irrimediabile. Dettare la loro storia: l'immagine delle donne, insieme dal primo di ogni cosa senza allora la rigida, estrema fantasia e l'inflessibilità sociale in cui sono rimaste. Paolo Tomassini, non tranne se si sa di gli argomenti e la situazione che avevano reso possibile la loro decisione di Shari. Così parano, giustamente, le contate del libro. Le quali, a questo punto, si rafforzano se per meglio a limitare il fatto del nostro

accostamenti ad una cura generazionale maschile che avrebbe disprezzato nell'ordine delle cose, oggi e di domani.

Se si decide d'ascoltare partigiane che "hanno subito forme di emarginazione o di esclusione sociale" (questo è uno dei criteri per la scelta del campione) non vale la pena poi sottolineare che non ci sono state molte medaglie né grandi carriere: si sapeva da prima. Che ci sia stato impedimento maschile, è facile da immaginare, ma si potrebbe dimostrare anche il contrario, con un campione di donne che la carriera



Storia

Anna Maria Bruzzone
Rachele Farina

La Resistenza taciuta

Dodici vite di partigiane piemontesi

Prefazione di Anna Bravo





Link: <https://www.bollatiboringhieri.it/libri/rachele-farina-la-resistenza-taciuta-978...>

Autora: [Luisa Muraro](#)

Casa editrice: Bollati Boringhieri

Tema: [Partigiane](#)

URL di riferimento: <http://www.generazioni.net/biblioteca/simili-a-donne>